

Protesta dei sindacati

Stipendi in ritardo ai 500 ricercatori di Nerviano

Il Pd: via i vertici

Ricercatori in agitazione a Nerviano, il centro di ricerca contro il cancro di proprietà di Regione Lombardia.

«Chiediamo alle istituzioni e alla politica lombarda di adoperarsi per chiarire definitivamente la "questione Nerviano", la sua *governance* e il suo progetto scientifico-industriale». L'appello dei 500 lavoratori scatta in seguito all'ennesimo ritardo nel pagamento degli stipendi. «Ma non è "la solita crisi"», mettono in evidenza i sindacati Rsu in un comunicato diffuso ieri. Sul tavolo ci sono numerosi problemi: non è ancora stato depositato il bilancio 2013 e i resoconti contabili non convincono la Fondazione biomedica per la ricerca, l'ente che controlla Nerviano per conto di Regione Lombardia, decisa a pretendere maggiore trasparenza. Del resto, in soli tre anni Nerviano ha ricevuto 128 milioni di finanziamenti pubblici. E mentre il centro di ricerca affonda nei debiti (194 milioni da restituire a Unicredit), i top manager incassano complessivamente due milioni di euro l'anno e distribuiscono consulenze da 5 milioni di euro in totale tutte da chiarire (come quella allo studio legale Sza di cui è socio lo stesso presidente di Nerviano, Alberto Sciumé).

«Per quanto riguarda i bilanci, le consulenze e gli stipendi dei top manager sono la Regione Lombardia e la Fondazione biomedica a dover giudicare», dicono i ricercatori. Forti dell'importanza dei propri studi («Almeno cinque potenziali farmaci innovativi sono stati dati in licenza ad aziende internazionali negli ultimi due anni per essere sviluppati»), ma consapevoli della necessità di una svolta. E un cambio di rotta è chiesto anche dal Pd, con toni forti: «L'attuale dirigenza di Nms

Group non è stata in grado di rilanciare Nerviano — dice Carlo Borghetti, capogruppo Pd in commissione Sanità —. Il tempo è scaduto e serve una nuova *governance*: uomini nuovi che sappiano costruire un piano industriale vero e in grado di sfruttare tutte le potenzialità del centro di ricerca».

Simona Ravizza



@SimonaRavizza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

